



Da Colonnata (m 75 s.l.m.) a Castello (m 60) passando dal Ponte Spartimoglie (m 370) e dalla Castellina (m 172)

TEMPO DI CAMMINO: circa 4 h
LUNGHEZZA: circa 9 km
DISLIVELLO: 295 m in salita, 310 m in discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata e strada carrozzabile

DIFFICOLTÀ: media
SUGGERIMENTI: il percorso è impegnativo per il dislivello
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 125.000 foglio 27

Dalla fermata in viale Primo Maggio si va avanti per pochi metri, si supera il torrente Rimaggio e si imbrocca via Cavour a destra. Si attraversa di nuovo il torrente e lo si risale fino alla piazza di Colonnata. Da qui si prosegue in leggera salita e si arriva alla chiesa di San Romolo. In questo edificio si nota come la porcellana policroma della Manifattura di Doccia sia usata al posto dei materiali più tradizionali negli arredi e nelle decorazioni, come in molti altri tabernacoli e chiese del territorio di Sesto Fiorentino. Si svolta a destra, si oltrepassano degli antichi lavatoi e si va a sinistra, sempre in salita, per raggiungere un incrocio con tabernacolo all'uscita del paese. Qui si prende a destra la via di Doccia e poi via della Fabbrica fino ad un bivio con un grande albero. Si prosegue in salita su via del Tiglio, alla cui sinistra si vede la barocca Villa Ginori e si continua a dritto incontrando i segnavia bianco-rossi n. 3. Ci si immette su via di Fontemezzina ancora a sinistra e si sale alternando tratti agevoli tra gli olivi e le case a tornanti ripidi nel bosco di cipressi. Voltandosi indietro si ha uno splendido panorama sulla pianura con gli Stagni di Focognano e, più a sinistra, la pista dell'aeroporto di Peretola e il Montalbano. Presto la strada diventa sterrata ed entra nei boschi termofili tipici del **Monte Morello**.

IL MONTE MORELLO

Il Monte Morello è un massiccio calcareo con tre cime - l'altezza massima è 934 m - e rappresenta il rilievo più alto della conca fiorentina. Il suo nome è citato per la prima volta nel 790 d.C. e si riferisce probabilmente al suo aspetto scuro dovuto alla vegetazione oppure ad un antico proprietario terriero di nome *Maurillus*. E' un Sito di Importanza Comunitaria per l'interesse paesaggistico e ricreativo oltre che per la presenza di varie specie di uccelli nidificanti nelle aree aperte sommitali, di anfibi tra i quali la rara salamandrina terdigitata e di invertebrati come la *Callimorpha quadripunctaria* detta "farfalla di Rodi". Inoltre ospita caprioli, cinghiali, volpi, lepri, fagiani e altri animali di bosco. Il Monte Morello viene completamente disboscato tra il Cinquecento e la metà del Settecento, inizialmente per realizzare le travi per la copertura degli Uffici e poi per l'errata credenza che i suoi boschi ostruiscono il vento. Nel 1784 il granduca Pietro Leopoldo propone ai frati di Monte Senario, Camaldoli e Vallombrosa di acquistare porzioni di terreno e rimboschirle, poi ne fa acquistare alcune agli stessi Lorena e le trasforma in riserva di caccia. In seguito a smottamenti e frane l'opera decisiva viene attuata tra il 1909 e il 1970 con querce, pini neri, cipressi e abeti bianchi.

Si prosegue sulla strada sempre in salita, prendendo a sinistra al primo bivio e seguendo sempre i segnavia n. 3. Si costeggia una recinzione, si attraversa un bellissimo



ANDATA:
BUS 17 dalla fermata "FS SMN Scalette" (piazza Stazione, lato Scalette)
ATAF al capolinea "Kennedy" (piazzale Kennedy) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

cambio:
BUS 18 dal capolinea "Kennedy" (piazzale Kennedy)
ATAF alla fermata "Maggio 05" (viale Primo Maggio) - giorni feriali e festivi, frequenza medio/alta -

RITORNO:
BUS 28 dalla fermata "Sestese 06" (via Sestese)
ATAF al capolinea "FS SMN Alamanni" (via Alamanni) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

Le località di inizio e termine dell'itinerario hanno in comune l'origine toponomastica. Colonnata infatti assume questo nome in occasione della costruzione dell'acquedotto romano, intorno al I-II secolo d.C., che dalle sorgenti del torrente Marina sul versante nord-occidentale del Monte Morello arriva a Firenze. Questo è costituito da tratti interrati e tratti sopraelevati su archi, alcuni dei quali visibili fino al Settecento, oltre che da cisterne: da una di queste deriva invece il nome di Castello, dal latino *castellum aquae*. Sempre da un elemento dell'acquedotto ha origine il toponimo *Doccia*, località che dal 1735 diviene famosa per la Manifattura fondata da Carlo Lorenzo Ginori che produce porcellana, ceramica e terracotta.

bosco di **cipressi** e roverelle e si raggiunge il punto più alto dell'itinerario presso Casa Solatio, a quota 352 m. Qui si incontra il sentiero 3b ma si prosegue a dritto sul n. 3.

IL CIPRESSO

Il cipresso - *Cupressus sempervirens* - è considerato una pianta tipica del paesaggio mediterraneo anche se solo in Toscana, sul lago di Garda e nel veronese è diffusa lungo i viali di accesso a ville e fattorie. Più in generale è associata ai cimiteri secondo una tradizione che si rifà al significato attribuito dagli antichi Greci. Il suo essere sempreverde la rende simbolo di immortalità e incorruttibilità, tanto che con il suo legno sono costruite le frecce di Eros, lo scettro di Zeus e la mazza di Ercole. Secondo la mitologia inoltre il cipresso prende il nome dal giovane Cipariso che per sbaglio uccide il suo cervo. Disperato, questi chiede agli dei di morire e di poter mostrare il suo lutto in eterno, così viene trasformato in questo albero sempreverde.



Tramonto dietro i cipressi

Guardando in alto si vede il crinale del Monte Morello con i ripetitori del piazzale Leonardo e, sull'altro versante della valle, gli edifici di Carmignanello che si incontrano nel proseguimento dell'itinerario. In poco tempo si arriva al ponte Spartimoglie - noto anticamente come *mon Samared* ovvero *ponte sul fiume Samàr*, l'attuale torrente Zambra. Salendo per un breve tratto sulla sinistra si può raggiungere la Fonte Giallina, seguendo i segnavia n. 3 per poi tornare al ponte. Da qui si prose-

gue sulla strada marcata dai segnavia n. 4 e si esce dal bosco. Si incontrano le case di Carmignanello, costruite nel XII secolo ed in parte convertite in monastero dai frati domenicani nel 1610, tra le quali spicca sulla destra la piccola chiesa di San Bartolomeo.



La chiesetta di San Bartolomeo

La strada prosegue tra i cipressi e la si segue, ignorando il bivio con il sentiero 5 per Valcenni e Serpiolle. Si torna sull'asfalto e si scende tra i **muri a secco**.

I MURI A SECCO

I muri a secco rappresentano uno degli elementi più caratteristici dei paesaggi rurali ed esistono da sempre in tutte le parti del mondo. In Italia sono documentati dall'età romana ma sono diffusi in particolare tra il Settecento e l'Ottocento. Non contengono nessun tipo di legante ma sono costituiti esclusivamente da pietre di dimensioni varie - molto grandi e squadrate nei casi più antichi ma generalmente medie o piccole - posizionate con ordine e precisione in modo che gli interstizi siano ridotti al minimo e riempiti con scarti minuti. Le pietre possono essere cavate nei pressi del luogo di costruzione, ma molto spesso sono quelle che si trovano sparse nel terreno e che quindi hanno forma irregolare. I muri a secco possono assumere la funzione di delimitazione, ed eventualmente di difesa, oppure di sostegno. In questo caso sono usati nella realizzazione di terrazzamenti agricoli o per il livellamento in luoghi scoscesi e sono

visibili da un lato mentre dall'altro contengono la terra del livello superiore. L'assenza di malta consente una facile riparazione in caso di crolli parziali ma soprattutto permette all'acqua di scorrere tra una pietra e l'altra senza ristagnare nel suolo ed effettuare una spinta eccessiva verso l'esterno. A volte il passaggio dell'acqua è agevolato da fessure lasciate appositamente a intervalli regolari. Pur drenando il terreno, i muri a secco mantengono al loro interno un'umidità tale da consentire lo sviluppo di veri e propri ecosistemi formati da alghe, muschi e licheni che costituiscono col tempo il substrato per alcune piante superiori e felci. Tra queste vivono invertebrati, piccoli roditori e rettili e spesso si trovano nidi di uccelli.

Si oltrepassano le indicazioni per le tombe etrusche dell'VIII secolo a.C. e si raggiunge l'incrocio con via della Castellina. Si svolta a sinistra e dopo pochi metri si arriva alla chiesa barocca di Santa Lucia alla Castellina, nata come vicariato dei carmelitani. Dal piazzale il panorama si apre verso sud-est ed in particolare sul parco e sulla Villa Reale di Castello, medicea dal 1480, per la quale il pittore Sandro Botticelli realizza *La Primavera* e la *Nascita di Venere* conservate agli Uffizi. Oggi la villa è sede dell'Accademia della Crusca. Dal piazzale si costeggia il perimetro della chiesa e si imbecca la strada lastricata che scende fino a via G. da San Giovanni tra le case. Questa conduce a via di Castello, che si prende a sinistra per arrivare alla Villa Reale. Da qui si prende a destra il viale alberato di fronte alla facciata. Tornati sulla strada si prosegue a diritto seguendo le indicazioni per la stazione ferroviaria e si raggiunge via Sestese che si attraversa e si percorre per pochi metri verso destra per trovare la fermata del bus per il ritorno.

ORARI DI APERTURA DEL GIARDINO DELLA VILLA DI CASTELLO

Gennaio, Febbraio, Novembre e Dicembre: 8:15 – 17:00

Marzo e Ottobre: 8:15 – 18:00

Aprile, Maggio e Settembre: 8:15 – 19:00

Giugno – Agosto: 8:15 – 20:00

Visite gratuite fino ad un'ora prima dell'orario di chiusura

Chiusura: secondo e terzo lunedì del mese, 1° maggio, Natale, Capodanno



La strada tra i muri a secco